

Convers-Azione seminariale

“come fare coesione, integrazione e sviluppo territoriale” ?

Giovedì 28 aprile ore 9 – PICO, Napoli

Il filo della Convers-Azione

Gli elementi di analisi e discussione sono i Piani Operativi FESR, FSE, PSR, PRA della Campania e il Quadro di riforme degli Enti Locali e della Pubblica Amministrazione, il Piano Territoriale Regionale (L.R. 13/2008).

Il canovaccio è costituito dalle domande poste ai partecipanti:

- **Quale impulso alla coesione e all'integrazione?**
- **Quale coerenza con la riforma degli Enti Locali e della PA?**
- **Come attuare strategie integrate di sviluppo appropriate a ciascun “ambito omogeneo”?**
- **Quali strumenti e strutture operativi?**

L'orizzonte ordinatorio della discussione è la crescita **intelligente, sostenibile e inclusiva**, di **Europa 2020**. Brevi comunicazioni introduttive stimoleranno la discussione con principi e concetti di valenza generale, con esempi di *buone prassi* o di pratiche che si sono rivelate inefficaci.

Sintetiche presentazioni a cura di **Oswaldo Cammarota**

L'Unitarietà dello Stato è nell'integrazione delle politiche.

L'integrazione orizzontale ...

*L'organizzazione del sistema pubblico è strutturata in settori separati, una separazione che si riproduce in tutti i livelli istituzionali, creando complicazioni, duplicazioni, inefficienza e costi insostenibili, non solo finanziari Sembrano ignorate le **connessioni** tra i problemi (ad es. Istruzione-Lavoro-Previdenza; Salute-Ambiente-Sviluppo; Sicurezza-Inclusione Sociale; ...).*

*Il principio di **unitarietà dello Stato** ne risulta indebolito*

*Sebbene talune riforme inducano a fare **integrazione orizzontale** tra le politiche, le strutture amministrative fanno fatica ad attuarle. La settorializzazione delle azioni pubbliche non favorisce la **coesione**, pur essendo, questo, un “risultato atteso” costantemente perseguito in trent'anni di Politiche e Programmazioni comunitarie ... (segue **Paola De Vivo**.)*

I vantaggi dell'integrazione top-down e bottom-up nelle azioni di sviluppo.

... e verticale.

*Lo sviluppo, ... “dall'alto non atterra, dal basso non decolla” ... Questa scarsa interazione è causa di sprechi, diseconomie, di investimenti che non producono i risultati attesi, mentre l'**integrazione verticale** tra centro dello Stato e sue articolazioni territoriali potrebbe creare un clima di **convergenza** tra gli investitori e di **fiducia** tra i cittadini, nonché tra le comunità amministrate e lo Stato.*

*Molto dipenderà da cosa si fa “**in mezzo**”, dove il sistema istituzionale (Comuni, Province, Regioni, Stato, Unione Europea) stenta a fare “**filiera**” e a governare i conflitti tra i molteplici interessi economici e sociali. Le esperienze di “**coalizioni territoriali per lo sviluppo**”, in taluni casi, sono state valutate “**buone prassi**”, ma non hanno avuto **continuità nel tempo**. FORSE dovrebbero evolvere in **Organismi Intermedi** da concepire e creare alle dimensioni più prossime al territorio, ad es. “**forme associate**” tra Comuni alla dimensione di Sistemi Territoriali di Sviluppo ? (segue **Achille Flora**)*

Il principio di coerenza tra: Leggi, Piani, Programmi, Strategie e Strutture operative.

Come?

*La **continuità nel tempo** può essere assicurata con lungimiranti **Strategie** di sviluppo integrato a livello territoriale. Il **territorio** è il “luogo” dove precipitano i cambiamenti ed è anche il “luogo” che può reagire utilizzando le esternalità positive che ne derivano.*

*È forse utile che la formazione degli “**ambiti omogenei**” previsti dalla **Legge** per la Città Metropolitana e il riordino delle Province (L.56/14) sia accompagnata da **coerenti Programmazioni** e **corrispondenti***

Organizzazioni istituzionali, amministrative e economico-sociali in grado di **fare sistema**; ciò, peraltro, secondo gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale (L.R. 13/2008).

Sarebbe proficuo applicare il principio di coerenza e gli altri indicati nel “Libro bianco” della governance europea, noti dal 2001. In tal senso, FORSE, andrebbero, ad esempio, riesaminati l’Asse X del PO FESR Campania, il Piano di Rafforzamento Amministrativo ... (segue **Bruno Discepolo**)

I nessi tra riforme degli Enti Locali, della PA e la programmazione comunitaria.

Come?

Le passate esperienze di azioni integrate per lo sviluppo territoriale hanno messo in luce tutta l’impreparazione degli Enti locali ma oggi ci sono precise Leggi di riforma in risposta alle esigenze di **coesione, integrazione** territoriale e **affidabilità**. Prescrivono “forme associate” tra i Comuni. **Bisogna solo attuarle**. I Regolamenti comunitari sono chiari. I Comuni possono accedere ai Fondi solo in forme associate. Le eccezioni riguardano i Comuni con più di 50.000 abitanti Ma poiché in Campania sono solo **20 su 551**, (che amministrano **829 su 13.595 Kmq** e **2,27 milioni su 5,9 milioni di ab.**)... FORSE, c’è da pensare a misure più appropriate per il **policentrismo** e il **riequilibrio** dello sviluppo integrato regionale. Un’azione pubblica che considera questi aspetti è la **Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)**, ma riguarda solo alcune aree (segue **Francesco Monaco**)

La cultura rurale, le Aree Interne, motore per lo sviluppo integrato regionale.

Come?

È noto che le produzioni tipiche e i “luoghi” culturali, paesaggistici e ambientali dell’Italia sono tra le risorse più competitive negli scenari dell’economia globalizzata. La cultura rurale, l’economia “reale-territoriale” è una “traccia” per reagire alla crisi dell’economia finanziaria.

Nello specifico contesto della Campania, FORSE, si possono **armonizzare** i Programmi Operativi con il processo di riforme in atto, con la SNAI, con le esperienze più virtuose dei GAL, delle Comunità Montane, delle Agenzie Locali di Sviluppo, ... ma occorre accrescerne l’affidabilità istituzionale e amministrativa.

Esistono le condizioni per poterlo fare, forse con l’aiuto delle Autorità di Gestione, del Nucleo di Valutazione e con il miglior utilizzo delle risorse sparse per “Assistenza tecnica” ... (segue **Mario Salzarulo**).

Istruzioni per l’uso

La **Convers-Azione** è una formula innovativa per favorire il dialogo -leggero ma non superficiale- tra molteplici persone impegnate in un medesimo campo operativo.

La **finalità** è di esercitare in concreto l’approccio multidisciplinare e sistemico, a prescindere dal ruolo, dalla competenza specifica, dalla posizione sociale e istituzionale dei partecipanti.

Lo **scopo** è di ricercare soluzioni condivise, compatibili e ... procedibili, su problemi che ostacolano e/o rallentano l’avanzamento di politiche e strategie d’interesse pubblico e comune.

L’**efficacia** e la **produttività** dell’iniziativa, per molti aspetti, sono affidate ai partecipanti ...

Accorgimenti suggeriti

- 1 – Stare “sul pezzo”** Trattare con essenzialità e chiarezza i quesiti in discussione.
Bandire la polemica improduttiva di effetti.
Considerare con rispetto il pensiero “altro da sé”.
- 2 – Stare nei tempi** Avere rispetto per chi ascolta e per chi deve parlare dopo.
“Equilibrare” la comunicazione (50% analisi; 50% proposte).
- 3 – Autenticità** Uscire dalla “gabbia” del ruolo.
Esprimere pensieri liberi e aperti sul tema in discussione.

10 minuti per le comunicazioni introduttive, 5 minuti per gli interventi

Sono gradite anche comunicazioni scritte, da trasmettere all’indirizzo e-mail oscamm@alice.it